



ODG

N. 1686

Condanna delle politiche discriminatorie messe in atto dal Governo nei confronti dei cittadini stranieri

Presentato dalla Consigliera regionale:

ACCOSSATO SILVANA (prima firmataria) 03/10/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 03/10/2023

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO: *Condanna delle politiche discriminatorie messe in atto dal
Governo nei confronti dei cittadini stranieri.***

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- Il 3 ottobre 2013 un naufragio con centinaia di morti di fronte a Lampedusa inaugurava una stagione emergenziale di risposta alle migrazioni che dura ormai da 10 anni e non si può più definire tale.
- Nell'indifferenza e nel silenzio sono morte dal 2013 a oggi circa 28mila persone nel tentativo di raggiungere l'Italia e l'Europa via mare. Il bilancio è molto negativo, solo nell'ultimo anno e mezzo abbiamo registrato 5000 morti in mare. Questo è inaccettabile ma non inevitabile.
- Dal 2016 una legge dello Stato ha istituito il 3 ottobre come Giornata della Memoria e dell'Accoglienza.
- L'ondata di sensibilità che aveva fatto seguito al naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa con il lancio della missione di soccorso della marina militare italiana «Mare Nostrum» si è poi ritorta in risposte istituzionali sempre più lontane, anzi opposte, dal colmare le necessità di soccorso nel Canale di Sicilia.
- Lo spazio umanitario nel Mediterraneo Centrale ha iniziato inesorabilmente a restringersi dal 2017, con l'accordo con la Libia. Da allora ha avuto inizio la campagna denigratoria e criminalizzante contro il soccorso civile, i decreti sicurezza hanno smantellato il già fragile sistema d'accoglienza e privato migliaia di persone della protezione umanitaria, successivamente reintrodotta con il nome di protezione «speciale» ma di nuovo drasticamente indebolita dal governo attuale, che invece proclama procedure accelerate di rimpatrio e la riapertura dei centri di detenzione amministrativa, dove si intende chiedere quasi 5.000 euro ai richiedenti asilo per non esservi rinchiusi, un ricatto che ricorda più l'estorsione delle milizie libiche che la politica migratoria di una democrazia europea.
- Le organizzazioni umanitarie continuano a chiedere canali regolari e sicuri per evitare che le persone debbano affidarsi ai trafficanti per tentare la traversata.
- Le motivazioni che accomunano i migranti di ambo i sessi nella scelta di cambiare Paese è la ricerca di un futuro migliore, un'istruzione, maggiori possibilità lavorative, a volte anche cure mediche per famigliari o per sé. La migrazione femminile è

invece spesso motivata dall'oppressione di genere: questa è la caratteristica che la differenzia maggiormente da quella maschile.

Evidenziato che:

- Il cosiddetto Decreto Cutro ha da una parte praticamente abolito la protezione speciale e dall'altra ha escluso i richiedenti asilo dal nostro sistema di accoglienza più strutturato, il SAI, Sistema asilo e integrazione, che prevede piccole strutture o anche appartamenti decentrati in gestione dei Comuni che, con l'aiuto del privato sociale, mettono in essere un intenso lavoro per favorire l'integrazione. Tra le altre cose, è stata tolta la possibilità di offrire l'insegnamento della lingua italiana ai richiedenti asilo.
- Il Decreto legge n. 20 del 2023 (c.d. Decreto Cutro) ha previsto una specifica procedura accelerata nei casi di domanda di protezione internazionale presentata alla frontiera o in caso di domanda presentata da un cittadino/a di un Paese c.d. sicuro.
- In attesa della decisione sulla domanda di protezione, mediante la procedura accelerata descritta, il Decreto Cutro ha previsto il trattenimento dello straniero "al solo scopo di accertare il diritto ad entrare nel territorio dello Stato".
- In particolare, il trattenimento può essere disposto qualora il richiedente non abbia consegnato il passaporto oppure non presti idonea garanzia finanziaria. Al fine di dare attuazione a questa disposizione, il Decreto interministeriale del 14 settembre 2023 ha indicato l'importo di tale garanzia finanziaria a 4.900 euro. In sostanza solo lo straniero che paga tale cifra può evitare il trattenimento.
- Tuttavia, pare che una simile misura presenti forti criticità dal punto di vista dei principi costituzionali. Sin dalle sue prime pronunce (C. cost. sent. n. 120 del 1967), la Corte costituzionale ha affermato come i diritti inviolabili debbano essere garantiti a tutti in condizioni di eguaglianza, in forza del combinato disposto degli artt. 2, 3, 10 della Costituzione. In altri termini, la Costituzione italiana impone che i diritti inviolabili – come la libertà personale compromessa in questo caso dalla misura del trattenimento – siano garantiti a tutti in quanto persone umane (Corte cost. sent. n. 105 del 2001), indipendentemente dalla cittadinanza e dalle capacità economiche. I diritti fondamentali, quindi, non possono essere a pagamento.
- Preoccupa il duro e costante attacco da parte della Presidente del Consiglio dei ministri e del Governo all'indipendenza della magistratura. Preoccupa la grande difficoltà del Governo ad accettare i limiti imposti dal diritto, dalla Costituzione e dai trattati internazionali.
- Altro aspetto su cui ci concentra il cosiddetto Decreto Cutro è il tentativo di accelerare i rimpatri, con il conseguente incremento dei CPR, quale luogo di trattenimento in attesa dell'espulsione.
- Tuttavia, anche a causa delle note difficoltà pratiche di esecuzione materiale dell'espulsione, viene predisposta la misura del trattenimento amministrativo, che costituisce la principale misura esecutiva dell'espulsione.
- Tale misura presenta non poche criticità dal punto di vista dei diritti umani, poiché si tratta di una misura ibrida a carattere "detentivo", slegata da ogni valutazione di pericolosità sociale e priva delle garanzie proprie del procedimento penale. Non a caso è stato definito dalla dottrina costituzionalistica "la galera amministrativa".

- I CPR sono luoghi in cui vengono recluse persone che sono in Italia da tempo, e che per un motivo o per l'altro hanno perso il permesso di soggiorno. Sono luoghi in cui le persone straniere vengono private della libertà senza aver commesso alcun reato e portate alla disperazione, un esercizio di crudeltà istituzionale, completamente inutile ai fini del rimpatrio (per esempio, le percentuali di rimpatri dal CPR di Torino erano inferiori al 25%).
- Preoccupa la volontà espressa dal Governo di realizzare nuovi Centri di permanenza per i rimpatri (CPR), almeno uno per Regione, e di modificare la durata massima del trattenimento portandola a 18 mesi, limite massimo consentito dalle attuali normative europee.

Sottolineato che:

- Preoccupa il giro di vite imposto dal Governo sui minori stranieri non accompagnati.
- La stragrande maggioranza di quelli che finora erano considerate figure fragili, da alcune settimane sono particolarmente esposti. Nelle intenzioni del Governo, è prevista l'espulsione nel caso in cui il migrante attesti falsa età. Tutti sanno che nella realtà dei fatti le espulsioni sono poche centinaia all'anno. Nel frattempo però molti giovanissimi troveranno sbarrate le porte dell'accoglienza.
- L'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati è un tema complesso che meriterebbe un'attenzione particolare.
- Preoccupa la volontà del Governo Meloni di tagliare drasticamente i diritti dei minori stranieri non accompagnati che arrivano oggi sulle coste italiane. Preoccupa l'intenzione di prevedere l'accoglienza insieme con gli adulti degli adolescenti tra i 16 e i 18 anni. Nel caso di momentanea indisponibilità di strutture ricettive per migranti minorenni il prefetto «può disporre la provvisoria accoglienza del minore di età non inferiore a sedici anni» in una sezione dedicata nei centri ordinari, «per un periodo comunque non superiore a novanta giorni».
- Sull'ipotesi di ospitare i minori stranieri insieme agli adulti, è importante ricordare che la Corte europea ha appena condannato l'Italia (CASE OF M.A. v. ITALY, settembre 2023), proprio a causa dell'assenza di centri di accoglienza idonei ad ospitare minori stranieri.

Considerato che:

- Il Consiglio europeo continua a ignorare i Paesi di primo approdo e i diritti dei richiedenti asilo. La proposta di redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo tra gli Stati membri continua a non essere presa in considerazione dal Consiglio europeo, se non solo come una possibile misura di solidarietà volontaria, che può anche essere sostituita con un contributo finanziario.
- Il 16 luglio l'Italia e l'Europa hanno firmato un accordo con la Tunisia sulla gestione dei flussi migratori che è stato ampiamente criticato per i rischi che pone alle persone migranti. Ad aggravare la situazione è stata anche la notizia, con tanto di prove fotografiche, del respingimento di migranti subsahariani nel deserto libico da parte delle autorità tunisine che ha portato alla morte di decine di persone.
- Dieci anni dopo una delle più grandi stragi del Mediterraneo, il nostro Paese continua a finanziare criminali e regimi autoritari, violente catture in mare e respingimenti

illegali, in un ciclo di abusi che infanga la memoria di chi ha perso la vita il 3 ottobre 2013.

- Riguardo alla protezione delle donne migranti, nel sistema attuale manca una prospettiva di genere in grado di offrire idonea tutela alle donne richiedenti protezione. La stessa idea di rifugiato politico è nata con riferimento all'uomo (e non alla donna), tant'è che nelle definizioni di protezione internazionale manca ogni riferimento espresso alla persecuzione di genere (sono invece testualmente previste altre persecuzioni, come quella politica, razziale e religiosa).
- Un passo avanti importante è stato compiuto con la Convenzione di Istanbul del 2011 che impone agli Stati di riconoscere lo status di rifugiato a donne vittime di violenza di genere e di introdurre sistemi di accoglienza sensibili al genere (art. 60).
- Duecentocinquanta persone. Tanti i migranti accolti la notte del 2 ottobre al Rifugio Fraternalità Massi di Oulx, a dimostrazione di quanto la situazione in alta Val di Susa stia diventando ogni giorno più critica.
- Si fa sempre più tesa la situazione al confine tra Italia e Francia lungo i sentieri che dall'alta valle di Susa e dal Monginevro portano verso Briançon.
- Dai racconti dei migranti respinti, la Gendarmerie starebbe impiegando i droni da alcuni giorni per localizzare meglio chi cerca di attraversare il confine. Per sfuggire all'occhio dei droni i migranti tendono a salire sempre più in alto, oltre i 2mila metri di quota, dove il terreno e le condizioni meteo possono essere più insidiose e pericolose e quindi si espongono a rischi maggiori.
- Ciò che sta avvenendo è il fallimento delle politiche europee di immigrazione e evidenzia ancora una volta la necessità di modificare gli accordi di Dublino sui flussi migratori. Non è accettabile che l'Unione europea continui a girarsi dall'altra parte, lasciando soli i cosiddetti Paesi d'approdo, ovvero Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta.

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- A condannare fermamente la politica discriminatoria nei confronti dei cittadini stranieri messa in atto dal Governo dal giorno del suo insediamento fino ad oggi.
- A riferire in aula in merito alla grave situazione venutasi a creare al Rifugio Fraternalità Massi di Oulx e in generale in tutta l'alta valle di Susa.
- A manifestare al Governo la contrarietà totale della Regione Piemonte alla riapertura del CPR di Torino o alla realizzazione di un nuovo CPR sul territorio piemontese.
- A tutelare in ogni modo i diritti dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio, aiutando anche finanziariamente i Comuni su cui grava maggiormente la gestione e l'accoglienza dei MSNA a causa delle gravi inadempienze dello Stato.

Torino, 3 ottobre 2023

Primo firmatario Silvana Accossato